

FRA I TEMI: L'INCLUSIONE DEGLI ULTIMI E LA SFIDA DEL «LAVORO BUONO»

«Il rischio metropoli a due velocità»

La sociologa Lodigiani: occorre rimettere al centro la logica della condivisione

Dal Rapporto
2019 il ritratto
di una città
plurale
e cosmopolita
Che non
deve lasciare
indietro chi
non ce la fa
E l'Italia

Una Milano che corre a due velocità. Lasciando indietro quelli che non ce la fanno. E lasciandosi dietro l'Italia. Una Milano che ha vinto la sfida della crisi economica. Confermandosi «capitale del lavoro», come dicono i dati sull'occupazione. Mentre resta tutta da vincere la sfida del «lavoro buono». È un ritratto a luci e ombre, quello offerto dal «Rapporto sulla città. Milano 2019. L'anima della metropoli», curato da Rosangela Lodigiani, sociologa della Cattolica, realizzato dalla **Fondazione Ambrosianeum** con il Centro di ricerca Wwell (Welfare, Work, Enterprise, Lifelong Learning) dell'Università Cattolica, con il contributo di Fondazione Cariplo.

Il Rapporto raccoglie trenta contributi. I nomi? Dal sindaco Giuseppe Sala al presidente di Casa della Carità don Virginio Colmegna, dal rettore della Cattolica Franco Anelli a quello della Bocconi, Gianmario Verona, dal direttore di Caritas Ambrosiana Luciano

Gualzetti al presidente della Camera di Commercio Carlo Sangalli... I contributi sono strutturati in cinque aree tematiche: il senso di Milano per la *polis*; la «cura dell'altro» come legame di cittadinanza; welfare e partecipazione; Milano capitale del lavoro; Milano *communitas* universitaria. Ad aprire il «Rapporto 2019» la presentazione di Marco Garzonio, presidente di **Ambrosianeum** (che ha anticipato come il «Rapporto 2020» sarà dedicato alla donne e alla condizione femminile a Milano) e l'introduzione di Rosangela Lodigiani su «L'etica della città».

Dal «Rapporto 2019» – ha fatto sintesi Lodigiani, illustrando in **Ambrosianeum** i contenuti del volume – emerge il ritratto di una «metropoli plurale e cosmopolita per composizione e vocazione, che nell'essere inclusiva verso gli ultimi, gli altri e sé stessa, mette alla prova la sua responsabilità di fronte alle sfide epocali; una metropoli territorialmente e amministrativamente complessa e multili-

vello, chiamata a costruire fiducia e corresponsabilità coltivando sia il rapporto diretto con i cittadini sia con i corpi intermedi del-

la rappresentanza sociale e politica; e infine una casa in comune nella quale l'amministrazione locale non può più fare a meno di promuovere l'attivazione e la «capacitazione» di nuovi attori, pubblici e privati». Di fronte al rischio di una Milano che «corre a due velocità e che smarrisce lungo il cammino il principio unificatore – la sua anima! – occorre rimettere al centro la logica della condivisione e su questa base, come avviene in modo significativo nell'ambito del welfare, costruire alleanze per il bene comune». Milano, inoltre, «oggi si trova nel mezzo di una transizione decisiva in cui sono in gioco la sua capacità di costruire uno sviluppo davvero inclusivo, sostenibile, integrale, e la capacità di restare collegata al resto del Paese, evitando di pensarsi come una monade isolata». (L.Ros.)

